

Provedador con le fuste pocho lontan. Et cussi aproximato, levò una bandiera di . . . per il che vene uno copano con alcuni dentro a domandar quel voleva. Li disse il tutto. Et havendo mandato alcuni homeni per aqua, par che quelli di la terra in questo mezo metesse l'artelaria a ordine per sfondar ditta galia, venendo molti turchi a cavallo fuora di la tera. El schiavo dil Signor era smontado in terra per far la sua Pasqua, che aponto quel zorno era il suo Ramadan. Or vene nel copano uno citadin di Corfù, nominato Samali Pandin con do altri, a dirli, senza voler dismontar, che lassar dovesseno le fuste; ma apena si potè parlar, che de la terra fotrato alcune artelarie per sfondar esse galie, et li homeni mandati in terra per aqua fono da li turchi tajati a pezi; per il che le fuste tajano li cai per fuzer a terra, e parte fuziteno, e parte fono tajati a pezi da li galioti di le altre galie, quali erano Arbesana, Vejana et Petratin da Corfù, et posto a sachò tutto vi era dentro e tolseno le fuste. Lui veramente, vedendo esserli trato di la terra artelarie, al meglio potè si tirò per remo e ussi fuora, non senza gran pericolo, pur con non voler trar a la terra niuna artelaria, che si avesse trato hariano fato mal assai; e fo feriti alcuni di la galia. Scrive che 'l Provedador manda le fuste a Corfù, et crede recuperar li danari e robe tolte; et erano su ditte fuste homeni 450, et non haveano vituarie di darli da manzar, nè *etiam* a le galie.

*Dil dito, serita a sier Marin Contarini, data al Zante, a dì 20 ditto.* Scrive, come il Provedador di l'armada ha ordinato le fuste siano mandate a Corfù, e le robe recuperate siano poste in deposito, e li danari trovati, ch'è zercha ducati 520, et ha scritto letere al Baylo di Costantinopoli con avisarli dil tutto, per una nave che va a Costantinopoli. Replicha la cossa di Coron, come fu. Si dice erano da ducati 5000, ma lui non ha auto nulla. Scrive, che in la barcha che li vene a lui, essendo sotto Coron, erano alcuni cristiani, quali parlono in greco dicendo: « Che fate qui? andate via ». Poi di quel era su la torre, fu visto far segno a quelli de la barcha col tuliman si slargasseno, per poter trar l'artelaria per sfondar la sua galia, et cussi si slargano; par da le galie siano stà morti turchi 200, 179 il resto anegati e fuziti in terra, nudando, et resta col Provedador Sinan rais col suo fiol e do altri, qual manda a Corfù. E scrive, è stà aperte le casse di le fuste, e tolto quello erano: lui vien a disarmar.

*Di sier Domenego Capelo provedador di l'armada al Zante, a dì 20 Settembre.* Nara il caso seguito, come ho scritto di sopra. Et che a di

8 a Cerigo li fo apresentà le 4 fuste. Nara di uno gripo di Malvasia che dite fuste havia preso, et toltoli il cargo et ducati 30 al patron, et li homeni posti a remo sopra le fuste. Manda la copia *etiam* lui dil salvoconduto dil Baylo di Costantinopoli. A dì 14 vene, con 6 galie, poi fato el consulto con li Sopracomiti verso Coron per saper da quel chadi. Nara il caso seguito, et che Turchi di le fuste tajato le gomene se butono a l'acqua per fuzir, et parte fono amazati su le galie era con lui, *videlicet* Vejana, Arbosana e Petratin da Corfù, e le fuste messeno a sachò. Scrive quello à recuperato, qual manda a Corfù in deposito, et cussi le fuste. Ha scritto al Baylo di Costantinopoli il tutto. Sinan rais e suo fiol e do altri è con lui restato, qual lo manda a Corfù in li casteli, et scritto a Costantinopoli il Signor ordeni quello vol di lui, qual è stato corsaro grandissimo. Fo quello prese la galia di sier Tomà Moro. Questo Synan rais è fradelo dil Barbarosa domina in Barbaria Alzer, et dil ditto Synan ha reehiami assai. Scrive, haver lassato a la guardia a Cao Malio sier Hironimo Lion, et mandate galie di Candia a disarmar etc. Fa processo etc.

*Dil dito, date in galia a Corfù, a dì 27.* Scrive, per sier Alexandro Contarini, vien a disarmar. Avisa, dito Synan rais andò di Barbaria al Signor turco con do fuste, et apresentò al Signor 20 puti, 5 lioni, et do capi spagnoli da parte de suo fradelo Barbarossa, domandando una bandiera dil Signor, e li bassà non ge la volseno dar, et feno apichar li do capi spagnoli, et vender li puti, e poi stato zercha uno mexe, lo expediteno, con dir volerli dar bandiera; ma ben manderia con lui uno homo schiavo del Signor, a veder il paese et tornato poi li manderia la bandiera. Il qual si parti da Costantinopoli con ditto schiavo e con la letera dil Signor et uno mandato dil nostro Baylo, con 20 homeni per fusta, et zonto a Metelin, armono le fuste di homeni di mal far, stati corsari, e comprò la mità di una altra fusta per ducati 90 et cussi feno conserva, et a Negroponte robò 6 turchi et altre robe, et veniva zercando di far danno a chi in mar avesse trovato, et verso Cao dil Ducato prese uno gripo di Malvasia con homeni 16 suso etc. Scrive, come le tre galie era con lui Provedador solo Coron, *videlicet* Arbense, Vejana e Petratin, le messeno a sachò. Fa processo, e di le gente inquisition per notar il tutto quello recupera, et ha posto de li. Serito a Costantinopoli di questo etc. Avisa, ditto Synan ruis, è anni 45 è corsaro, ha so fiol con lui. Avisa come manda le galie a di-